

PNRR: agricoltura e difesa antiparassitaria. Considerazioni del Comitato dei Georgofili sui problemi della difesa delle piante.

Piero Cravedi, Alberto Alma, Maurizio Conti, Giuseppe Firrao, Andrea Lucchi, Gaetano Magnano di San Lio, Pio Federico Roversi, Luisa Rubino, Stefania Tegli, Giovanni Vannacci.

Nel mondo della comunicazione, le parole chiave hanno un ruolo determinante nel rappresentare concetti e trasmettere messaggi.

Ci eravamo abituati a discutere di “sostenibilità”, ma ora “resilienza” sembra descrivere meglio la situazione in essere. I due termini hanno però importanti differenze di significato ed è utile ricordare al riguardo che in metallurgia la “resilienza” è una proprietà fisica dei materiali, misurabile con precisione, che indica il limite oltre il quale una forza applicata cessa di produrre deformazioni e determina rotture. Di recente il termine ha trovato applicazione nel campo biologico per sottolineare la capacità di un ecosistema di reagire a perturbazioni tornando all’equilibrio iniziale.

Il termine “resilienza” usato nel PNRR esprime in modo chiaro l’intenzione di concentrare sforzi ed energie per un uso consapevole delle risorse che non abusi di quello che i territori possono sostenere, fornendo cibo sano per una società sana senza compromettere le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Il termine resilienza è certamente accattivante, anche se non immediatamente comprensibile, ed è generalmente considerato sinonimo di “sostenibilità”, senza però averne la valenza sociopolitica. Infatti se per agricoltura “resiliente” si intende un’agricoltura in grado di affrontare i problemi ambientali, derivanti dagli attuali modelli produttivi, per ripartire ogni volta senza modifiche sostanziali di strategie e comportamenti organizzativi, allora sorgono molteplici perplessità e spunti di riflessione.

L’agricoltura intensiva ha permesso un aumento delle rese delle superfici agricole rendendo disponibili grandi quantità di alimenti per un’ampia porzione della popolazione del pianeta, anche se squilibri drammatici permangono e fenomeni di malnutrizione caratterizzano ancora vaste aree.

I modelli utilizzati hanno però evidenziato nel medio e lungo periodo i limiti di un progresso fondato sulla convinzione di una inesauribile disponibilità di risorse.

In questo quadro generale l’Agricoltura costituisce uno dei pilastri di una nuova e diversa architettura produttiva che nasca dalla consapevolezza che il nostro pianeta con i suoi attuali quasi 8 miliardi di persone non può sognare un impossibile ritorno al passato ma, al contrario, tutelando in modo maggiore biodiversità e salute deve indirizzare gli sforzi delle istituzioni, del mondo della ricerca e di quello produttivo verso nuovi modelli organizzativi e gestionali e

soluzioni tecnologiche e biotecniche finalizzate ad aumentare la resilienza delle colture e più in generale dei contesti territoriali.

La protezione delle piante agrarie e degli ecosistemi forestali si colloca proprio al centro di un crocevia che ha sulle sue spalle il non facile compito di produrre cibo, legname, servizi ecosistemici e contestualmente fermare il consumo di suolo, ridurre se non azzerare l'impatto ambientale degli interventi e operare per fermare l'erosione della biodiversità, considerata la risorsa più importante per il pianeta.

I problemi della difesa antiparassitaria

L'agricoltura si è adattata nel tempo a progresso ed esigenze di consumatori e operatori del settore. In particolare, negli ultimi decenni la ricerca nel campo della difesa fitosanitaria ha fornito risultati importanti per tutte le forme di agricoltura "sostenibile", la cui applicazione si è progressivamente affermata. In Italia la "Produzione integrata" è attualmente obbligatoria e l'agricoltura biologica sta interessando superfici sempre maggiori. Sarebbe quindi auspicabile che gli obiettivi del PNRR venissero correttamente presentati come una giusta sollecitazione a proseguire su un processo virtuoso già avviato da tempo. Questa considerazione non deve, però, indurre a pensare che non ci siano problemi da risolvere, temi da approfondire, aspetti di comunicazione da migliorare. Molti argomenti coinvolgono l'agricoltura nel suo complesso, ma alcuni sono propri della difesa antiparassitaria, come ad esempio la riduzione del 50% dell'uso dei prodotti fitosanitari e l'importante incremento della superficie ad agricoltura biologica indicati come obiettivi prioritari del nuovo piano.

I prodotti fitosanitari: le esigenze produttive e la tutela dell'ambiente

Gli ultimi 50 anni hanno visto una drastica riduzione dei prodotti di sintesi, dotati di elevata efficacia diretta contro fitofagi e fitoparassiti e una maggiore attenzione alla prevenzione, con il crescente ricorso a mezzi di difesa biotecnologici, modificatori del comportamento e prodotti con funzioni complesse. In questo quadro cresce la consapevolezza di un aumento esponenziale delle necessità di trasferimento di innovazioni e di formazione degli agricoltori, sempre più non solo operatori economici ma anche custodi, la cui preparazione professionale e l'aggiornamento tecnico devono diventare una priorità.

Il mutato scenario di quanto disponibile per gli interventi ha d'altronde determinato la progressiva obsolescenza di parte degli strumenti predittivi disponibili evidenziando nel contempo l'indifferibile necessità di una forte ripresa degli studi e delle ricerche in campo, poiché nessun sistema, neanche il più avanzato, può essere di reale aiuto se non sono disponibili i dati per il suo funzionamento. Per quanto riguarda questo aspetto non va dimenticato che i

concetti di sostenibilità e resilienza sono definiti a livello normativo. In particolare, L'UE stabilisce una serie di norme e regolamenti che disciplinano la produzione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti biologici. E' auspicabile che la formulazione di tali norme di riferimento e il loro continuo e necessario aggiornamento siano sottoposti a documentati pareri scientifici.

Da non trascurare poi le emergenze fitosanitarie, derivanti dalla introduzione accidentale, acclimatazione e insediamento di organismi/microrganismi esotici e la conseguente necessità di disporre di idonei strumenti di controllo. Al riguardo il nuovo D.Lgs. N.19 del 2 febbraio 2021 ha stabilito una modifica epocale nei processi e nella tempistica con cui affrontare problemi derivanti da "pests" esotici, con l'istituzione del Segretariato per le Emergenze Fitosanitarie e l'accento posto sulla tempestiva predisposizione dei relativi piani di azione contenenti indicazioni precise su responsabilità e reperimento delle risorse.

Casi gravi che si sono verificati recentemente, provocati da organismi esotici, testimoniano l'importanza di questo argomento. La pandemia che stiamo subendo evidenzia il rischio, per la produzione di alimenti, di una analoga diffusione epidemica di organismi dannosi alle piante coltivate si sono già verificati: ad esempio Flavescenza dorata della vite e *Xylella fastidiosa*.

Il quadro che si è andato affermando nel tempo testimonia l'impegno nella riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari, ma evidenzia una contraddizione difficile da superare. I principi attivi chimici di sintesi costituivano un complesso piuttosto omogeneo che rendeva possibili analisi comparative, mentre l'attuale molteplicità di mezzi con dosi di impiego molto diverse rende difficili le valutazioni. Come considerazione generale si può segnalare la preoccupazione per quei principi attivi la cui attività biologica è talmente elevata da richiedere l'impiego di dosi per ettaro molto basse. Questi prodotti contribuiscono, è vero, alla riduzione del 50% dell'impiego di prodotti fitosanitari, ma non garantiscono, automaticamente, un pari aumento della sostenibilità. Altri prodotti, quali i mezzi biotecnologici, hanno dosi di impiego non confrontabili con quelle dei principi attivi chimici. Inoltre, i trattamenti devono essere spesso ripetuti per assicurare la buona protezione della coltura.

Ci si augura che l'obiettivo del PNRR di riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari sia meglio esplicitato.

L'agricoltura biologica

L'aumento della superficie ad agricoltura biologica è un secondo grande obiettivo del PNRR. L'estensione delle coltivazioni biologiche è in atto già da diversi anni con implicazioni importanti per il loro valore ambientale ed economico. La richiesta del mercato nazionale e internazionale sta orientando i produttori ad aderire a tale forma di agricoltura alimentando una filiera che interessa molteplici settori. I prodotti biologici italiani sono generalmente molto apprezzati. Il prodotto biologico più esportato è il vino, seguito da pasta,

frutta e verdure fresche. L'Italia è anche il primo paese europeo per la produzione biologica di agrumi.

Il settore vitivinicolo, nel quale grande importanza hanno, oltre ai produttori, altri anelli delle filiere biologiche, quali gli Enti di certificazione essenziali per la tutela dei prodotti, la grande distribuzione e l'industria alimentare, merita una particolare attenzione e prospettive importanti derivano dalla crescente disponibilità di vitigni resistenti ad agenti patogeni e di prodotti di difesa innovativi. Esiste al riguardo un'elevata attesa anche per i risultati delle ricerche di frontiera in atto, indirizzate ai più avanzati settori della ricerca biologica.

Lo sviluppo delle produzioni biologiche è un fenomeno destinato ad aumentare in un contesto differenziato per tipologia di colture e grandemente influenzato dalla richiesta dei mercati, particolarmente da quelli internazionali fra cui primeggiano USA e Cina.

Nell'ambito della difesa, emerge peraltro una difficoltà di non secondaria importanza riguardante le autorizzazioni all'uso di nuovi prodotti, tenuto conto che a fronte di volumi commerciali più contenuti la normativa vigente prevede che la documentazione per ottenere l'autorizzazione degli agrobiofarmaci sia simile a quella per le sostanze chimiche di sintesi. Viste le diverse caratteristiche delle sostanze attive, molti aspetti della procedura di registrazione risultano di difficile applicazione. Si rileva a seguito di ciò una forte difficoltà a immettere in commercio proprio i mezzi più idonei a proteggere le colture nel rispetto dell'ambiente.

Nell'ambito delle strategie afferenti l'agricoltura biologica e altri approcci diversamente definiti si evidenzia poi la necessità di un maggiore impegno non solo nella ricerca di nuovi appellativi, più o meno attrattivi e accattivanti, ma soprattutto di approfonditi studi condotti con il necessario rigore scientifico e il coinvolgimento di tutte le componenti interessate.

Considerazioni conclusive

Il raggiungimento delle finalità del PNRR appare possibile solo grazie ad approcci interdisciplinari e lungimiranti. Risulta fondamentale valutare e agire nella complessità dell'impatto sul sistema agricoltura considerando fattori quali clima, modalità produttive, disponibilità di materie prime, aspetti sociali, economici e di mercato, cambiamenti geopolitici, oltre a modelli di consumo e di domanda alimentare.

Gli obiettivi del piano appaiono complessivamente impegnativi ma raggiungibili, con la consapevolezza che forse saranno necessari tempi più lunghi di quelli indicati per l'applicazione uniforme e su larga scala nella diversificata e complessa realtà agricola italiana.